



Città di Albignasego

VARIANTE AL P.I. N. 27

ai sensi della Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11 , artt. 17 e 18

V.INC.A. – Asseverazione di non necessità

Il Sindaco
Avv. Filippo Giacinti

L'Assessore all'Urbanistica
Arch. Valentina Luise

Il Responsabile del Settore 5°
Dott. Filippo Tombolato



ELABORATO | V.Inc.A asseverazione di non necessità

1. PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....	5
2. PIANO DEGLI INTERVENTI VARIANTE 27 COMUNE DI ALBIGNASEGO RELAZIONE TECNICA DI NON NECESSITÀ' DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA. DESCRIZIONE DEL PIANO.....	8
2.1 Premessa.....	8
2.2 Lo stato di fatto.....	8
2.3 I contenuti della variante 27 al Piano degli Interventi.....	10
3. LOCALIZZAZIONE CARTOGRAFICA, DELL'AREA INTERESSATA DALLE PREVISIONI DEL PIANO, CON RIFERIMENTO AI SITI DELLA RETE NATURA 2000 - DGR. 1400/2017, CAPITOLO 2.219	
3.1.1 Elementi della Rete Natura 2000.....	14
3.1.2 Sito di Importanza Comunitaria/Zona di Protezione Speciale (SIC/ZPS): IT3260017 "Colli Euganei – Monte Lozzo – Monte Ricco".....	15
3.1.3 Descrizione generale del Sito: Colli Euganei – Monte Lozzo – Monte Ricco.....	16
4. VERIFICA DELL'EVENTUALE PRESENZA DI ELEMENTI NATURALI NELL'AREA INTERESSATA DALLE PREVISIONI DEL PIANO - DGR. 1400/2017, CAPITOLO 2.2.....	19
4.1.1 Elementi naturali presenti nel territorio comunale.....	21
5. SINTETICA DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ PREVISTE DAL PIANO, E DI COME QUESTE POSSANO INTERFERIRE CON GLI ELEMENTI NATURALI - DGR. 1400/2017, CAPITOLO 2.2	25
6. CONCLUSIONI.....	25

1. PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

<p style="text-align: center;">PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA</p>

Il sottoscritto dott. Filippo Tombolato nato a Camposampiero prov. PD il 21.03.1977 e residente in Via Borgo Musiletto 62/A nel Comune di CITTADELLA, prov. PD, CAP 35013 email filippo.tombolato@comune.albignasego.pd.it in qualità di tecnico incaricato della valutazione della presente Variante 27

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto / ai punti [*barrare quello/i pertinente/i*]

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	

- Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo: Piano degli Interventi variante n°22 del comune di Albignasego - Relazione Tecnica di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza.

DATA 10.07.2024

Il Tecnico

Pian. Terr. Dott. Filippo Tombolato

Documento firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005
(Codice dell'Amministrazione Digitale)

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA 10.07.2024

Il Tecnico

Pian. Terr. Dott. Filippo Tombolato

Documento firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005
(Codice dell'Amministrazione Digitale)

Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione.

Il Titolare del trattamento è: la Giunta Regionale della Regione Veneto Il Responsabile del trattamento è: Direttore della Direzione Commissioni Valutazioni, Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV, con sede in Venezia, Palazzo Linetti, Calle Priuli, 99, Cannaregio, CAP 30121.

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

DATA 10.07.2024

Il Tecnico

Pian. Terr. Dott. Filippo Tombolato

Documento firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005
(Codice dell'Amministrazione Digitale)

2. PIANO DEGLI INTERVENTI VARIANTE 27 COMUNE DI ALBIGNASEGO RELAZIONE TECNICA DI NON NECESSITA' DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA. DESCRIZIONE DEL PIANO

2.1 Premessa

La presente relazione descrittiva è stata redatta come Allegato alla dichiarazione di non assoggettabilità a V.Inc.A della variante 27 al PI vigente del comune di Albignasego.

La presente relazione riporta la localizzazione dei S.I.C. situati all'interno e in vicinanza all'area di studio, le relative distanze dal Piano e gli elementi conoscitivi del progetto atti a dimostrare l'esistenza delle condizioni di fattispecie di esclusione dalla procedura di Valutazione di incidenza del suddetto progetto, così come indicato dalla normativa regionale vigente.

2.2 Lo stato di fatto

La pianificazione comunale si attua attraverso il Piano di Assetto del Territorio (PAT) e il Piano degli Interventi (PI), che insieme costituiscono il Piano Regolatore Comunale (PRC). Esso permette di rispondere alle problematiche presenti sul territorio, attraverso la riformulazione complessiva dello strumento urbanistico e della disciplina delle trasformazioni.

Il Comune di Albignasego è dotato di:

<p>PATI comunità Metropolitana di Padova</p>	<p>approvato in Conferenza di Servizi con la Regione Veneto e la Provincia di Padova il 18/07/2011. La Delibera di ratifica della Giunta Provinciale è stata pubblicata il 22.02.2012 - n. 50 - il piano è stato pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 21 del 13.03.2012;</p>
<p>PAT</p>	<p>PAT - approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Padova n.4 del 16.01.2015 pubblicato su BUR n. 12 del 30.01.2015;</p> <p>variante n°1 al PAT – approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Padova n°60 del 29.04.2019 pubblicato su BUR n. 49 del 17.05.2019;</p> <p>variante n°2 al PAT di recepimento della LR 14/2017 - approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n°10 del 28.02.2022,.</p>
<p>PI</p>	<p>variante n°1 al PI successivamente accorpata alla variante n°2 approvata con DCC. 1 del 15.02.2016;</p> <p>variante n°3 al PI approvata con DCC. 55 del 10.11.2016;</p> <p>variante n°4 al PI approvata con DCC. 11 del 08.04.2017;</p> <p>variante n°5 al PI approvata con DCC. 22 del</p>

19.06.2017;
variante n°6 al PI approvata con DCC. 29 del 18.07.2017;
variante n°7 al PI approvata con DCC. 09 del 02.04.2019;
variante n°8 al PI approvata con DCC. 55 del 03/12/2018;
variante n°9 al PI approvata con DCC. 23 del 12.06.2019;
variante n°10 al PI approvata con DCC. 24 del 12.06.2019;
variante n°11 al PI approvata con DCC. 73 del 23.12.2019;
variante n°12 al PI approvata con DCC. 54 del 20.11.2019;
variante n°13 al PI approvata con DCC. 10 del 31.03.2020;
variante n°14/1 al PI approvata con DCC. 55 del 14.11.2022;
variante n°15 al PI approvata con DCC. 10 del 30.03.2021;
variante n°16 al PI approvata con DCC. 83 del 23.12.2020;
variante n°17 al PI approvata con DCC. 36 del 31.07.2020;
variante n°18 al PI approvata con DCC. 05 del 08.02.2022;
variante n°18 al PI approvata con DCC. 05 del 08.02.2022;
variante n°19 al PI, Documento programmatico preliminare del Sindaco presa d'atto DCC. 8 del 08.02.2022;
variante n°20 al PI approvata con DCC. 08 del 21.03.2023;
variante n°21 al PI, adottata con DCC. 16 del 30.04.2024;
variante n°22 al PI, approvata con DCC. 59 del 28.12.2023;

	variante n°23 al PI, approvata con DCC. 7 del 05.04.2024;
	variante n°24 al PI, approvata con DCC. 26 del 05.07.2023;
	variante n°25 al PI, approvata con DCC. 58 del 28.12.2023;
	variante n°26 al PI, Documento programmatico preliminare del Sindaco presa d'atto del Consiglio comunale
	variante n°27 al PI, Documento programmatico preliminare del Sindaco presa d'atto del Consiglio comunale

L'operazione di precisazione delle scelte del PAT non deve essere intesa nella sua totalità in capo ad un unico PI, ma avviene selettivamente in più fasi successive, attraverso più PI e/o varianti parziali, che predispongono l'attuazione complessiva dello scenario di sviluppo.

In ogni caso la variante 27 al PI opera nel rispetto del quadro generale di vincoli, prescrizioni e direttive fornite dal PAT e non compromette con le proprie previsioni le possibilità di successiva attuazione degli obiettivi della pianificazione strategica comunale.

2.3 I contenuti della variante 26 al Piano degli Interventi

I contenuti della variante riguardano:

- modifiche cartografiche delle tavole 1:5000 (zona est) e 1:2000 (S. Giacomo) con cambio destinazione urbanistica come sopra riportato;
- correzioni cartografiche relative alla zonizzazione o ad errori di trasposizioni cartografiche o imprecisioni sugli elaborati del PI nell'ambito oggetto della variante;
- adeguamento normativo;
- aggiornamento del quadro conoscitivo

La variante in oggetto si sviluppa nel rispetto degli obiettivi fissati nel documento programmatico preliminare illustrato con DCC. 21 del 27.06.2024; tale variante - di carattere parziale - integra il Piano degli interventi vigente.

Le NTO del PI vigente sono state aggiornate nel repertorio normativo in conseguenza delle modifiche cartografiche.

ELENCO VARIAZIONI

stralcio dell'area residenziale urbana di completamento (Z.T.O. C1/104) ricompresa nell'Unità Minima di Intervento e individuazione di un'area per attrezzature a parco, per il gioco e lo sport (Z.T.O. F3) n. 83 di PI "Parco e/o giardino di quartiere" in aggiunta a quella esistente per una superficie di 3.686 mq.

Vengono previste altresì alcune modifiche mirate alla zonizzazione del medesimo ambito al fine di correggere errori di trasposizioni cartografiche o imprecisioni..

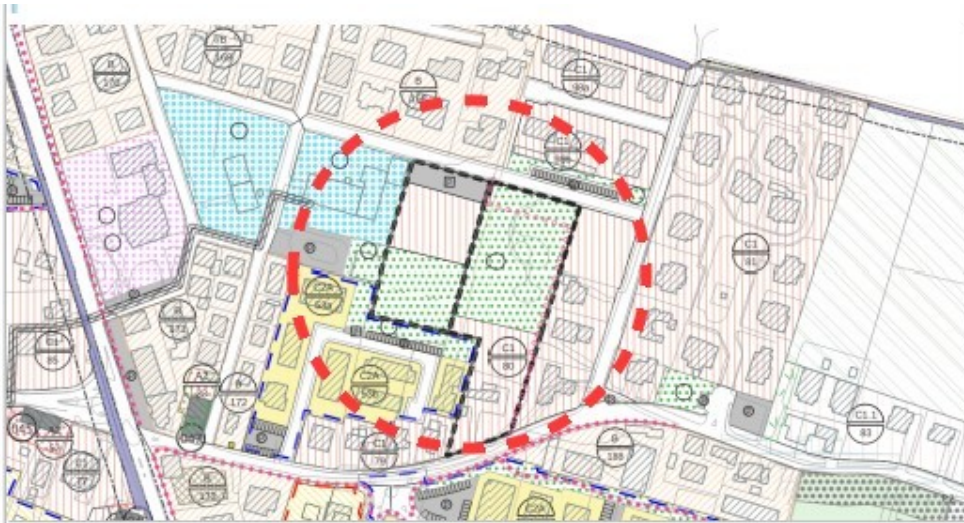
Variazione che non determina consumo della quantità massima di superficie naturale e seminaturale cui variante 2 al PAT.



Estratto elaborato 2.1.2 -- Intero territorio comunale -- zona est -- scala 1:5.000
(VIGENTE)



Estratto elaborato 2.1.2 -- Intero territorio comunale -- zona est -- scala 1:5.000
(VARIATO)



Estratto elaborato 11.2.09 -- Zona significativa San Giacomo -- scala 1:2.000
(VIGENTE)



Estratto elaborato 11.2.09 -- Zona significativa San Giacomo -- scala 1:2.000
(VARIATO)

3. LOCALIZZAZIONE CARTOGRAFICA, DELL'AREA INTERESSATA DALLE PREVISIONI DEL PIANO, CON RIFERIMENTO AI SITI DELLA RETE NATURA 2000 - DGR. 1400/2017, CAPITOLO 2.2

Nell'immagine viene localizzata l'area interessata dalle previsioni del piano con riferimento ai siti della rete Natura 2000 considerati.

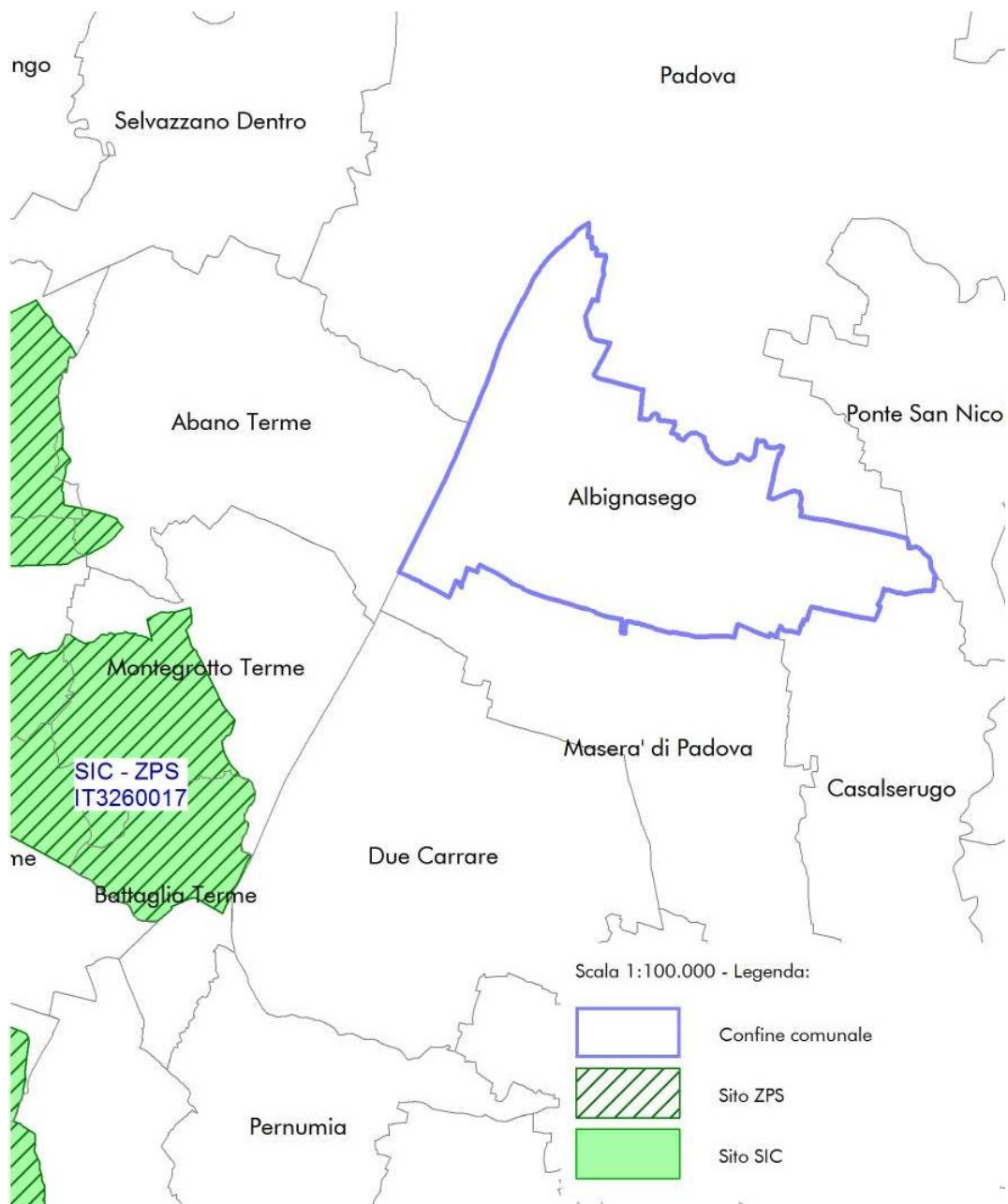
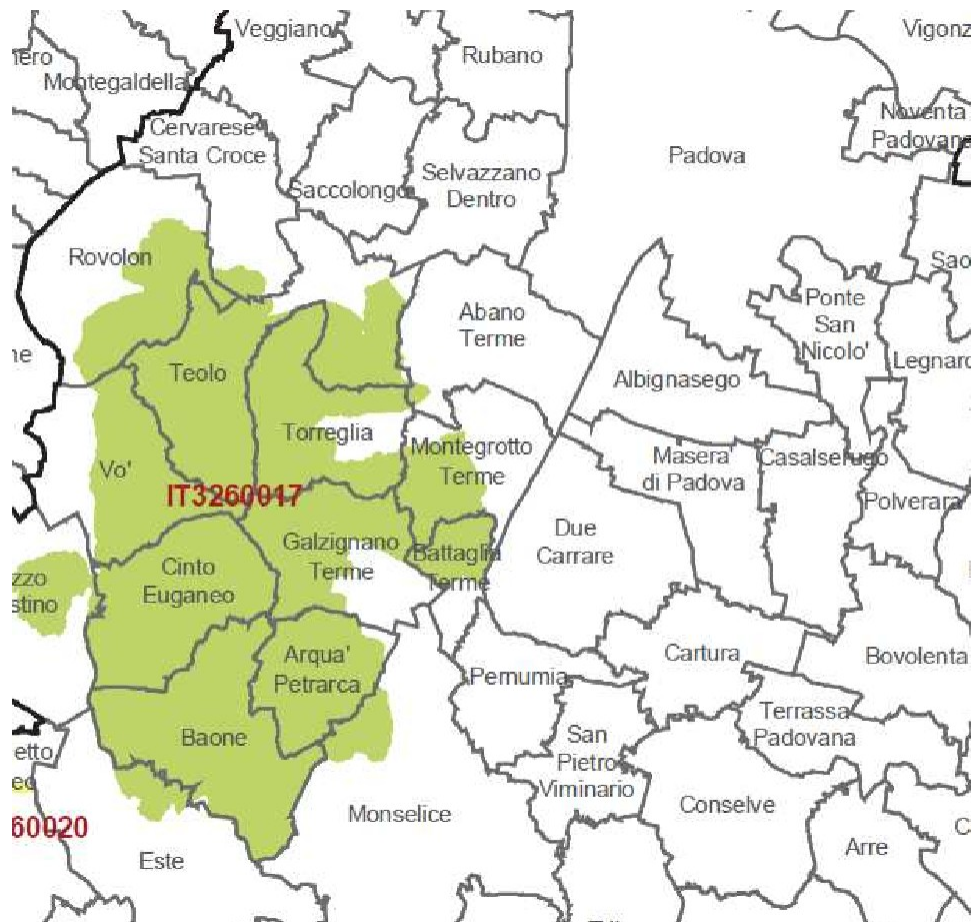


Immagine: ambito di piano e siti natura 2000

la variazione normative della variante 27 a PI non determinano incidenze dal punto di vista cartografico.

3.1.1 Elementi della Rete Natura 2000

Si riporta di seguito la localizzazione della Rete Natura 2000, che evidenzia come in Comune di Albignasego, non sia presente nessun sito della rete Natura 2000. L'area protetta più vicina è il SIC/ZPS IT3260017 "Colli Euganei – Monte Lozzo – Monte Ricco", il quale si trova a sud-ovest rispetto al territori o comunale di Albignasego.



Rete Natura 2000
Direttiva 79/409/CEE, 92/43/CEE

La Rete Natura 2000 nel Veneto

scala 1 : 250.000






-  Confine provinciale
-  Confine comunale
-  Siti di Importanza Comunitaria
-  Zone di Protezione Speciale
-  Ambiti di sovrapposizione

Figura: Inquadramento geografico dell'area di studio e siti SIC-ZPS

Viste le consistenti distanze, si ritiene che le azioni messe in atto dalla variante 27 al Piano degli Interventi del comune di Albignasego, non incidano con le più prossime aree della Rete Natura 2000.

3.1.2 Sito di Importanza Comunitaria/Zona di Protezione Speciale (SIC/ZPS): IT3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco".

Coordinate Geografiche Centro Sito: Latitudine N 45° 18' 31" – Longitudine E 11° 41' 05";

Area di copertura del territorio (ha): circa 15.096,00 ettari;

Lunghezza del sito (km): 92 km;

Altezza min. 3 m s.l.m. - Altezza max. 602 m s.l.m.;

Comuni interessati: Abano Terme, Arquà Petrarca, Baone, Battaglia Terme, Cervarese Santa Croce, Cinto Euganeo, Este, Galzignano Terme, Lozzo Atestino, Monselice, Montegrotto Terme, Rovolon, Teolo, Torreglia, Vò Euganeo.

Rete Natura 2000 nasce con la Direttiva "Habitat" (Direttiva 92/42/CEE-art.3) e rappresenta un complesso di siti caratterizzati: dalla presenza di habitat naturali e di habitat delle specie riportati negli allegati I e II della direttiva, nonché della presenza di specie di cui all'allegato I della Direttiva "Uccelli" (Direttiva 79/403/CEE) e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia. La finalità della costituzione di Rete Natura 2000 è quella di garantire il mantenimento o all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale. La Rete Natura 2000, però, non deve essere considerata come un semplice insieme di siti, ma un sistema di aree strettamente relazionato dal punto di vista funzionale.

Essa, infatti non considera solo i siti ad elevata naturalità, ma anche in territori contigui che sono essenziali per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica, e inoltre quelle aree che pur essendo degradate possono tornare a livelli di complessità maggiore. Attualmente, la Rete Natura 2000, è costituita dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste dalla Direttiva "Uccelli" e dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) previsti dalla direttiva "Habitat"; questi ultimi rappresentano una fase transitoria per l'istituzione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Tali aree possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione. Le ZSC saranno dovranno essere designate da ciascuno stato membro dell'Unione Europea entro 6 anni dalla selezione come SIC. In Italia è il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, che designa, con decreto, adottato d'intesa con ciascuna regione interessata, i SIC elencati nella lista ufficiale come ZSC.

3.1.3 Descrizione generale del Sito: Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco:

Inquadramento generale e paesaggistico

I Colli Euganei sono un gruppo di colline di origine vulcanica, che si innalzano dalla pianura, pochi chilometri a sud ovest di Padova. La morfologia è caratterizzata da veri e propri pendii ripidi corrispondenti alle formazioni vulcaniche, da alture dalle linee morbide corrispondenti alle formazioni sedimentarie allungate e dalla pianura alluvionale che circonda il complesso. La diversa origine e composizione dei terreni, la morfologia accidentata dei rilievi (che porta alla formazione di microclimi contrastanti), l'isolamento da altri gruppi montuosi e le alterne vicende climatiche, legate ai cicli glaciali e al periodo postglaciale, hanno fatto dei Colli Euganei un'isola naturalistica molto complessa. Sull'equilibrio dei fattori ambientali, si è poi inserita la presenza dell'uomo, la cui azione sul territorio si protrae da migliaia di anni. La natura stessa del sistema collinare euganeo tende ad esaltare l'articolazione del paesaggio vegetale e l'uomo, nel corso dei secoli, ha accentuato questo fenomeno aumentando la complessità esistente mediante la gestione selvicolturale e l'uso del suolo a scopi agricoli, creando un territorio dall'elevatissima diversità specifica e paesaggistica.

Valori naturalistici

Il territorio non presenta estese superfici omogenee, ma più frequentemente si configura come un complesso mosaico in cui più componenti si alternano in spazi ristretti, con fenomeni di compenetrazione e sovrapposizione di comunità diverse, cui si aggiungono situazioni soggette a forte dinamismo instauratesi nei terreni abbandonati dalle colture agricole. La formazione forestale più comune è rappresentata dai castagneti (9260), che occupano soprattutto i versanti acclivi esposti a settentrione, su suoli profondi e freschi, sicuramente favoriti dall'uomo per la produzione del legno e dei frutti. I castagneti euganei costituiscono, infatti, formazioni secondarie, la cui espansione è avvenuta a scapito di altre comunità naturali, in particolar modo dei querceti misti, relegati in ambiti marginali. I querceti misti (91H0*) sono distribuiti su tutto il distretto collinare e su tutti i tipi di substrato. Nel settore calcareo hanno ricolonizzato terreni un tempo destinati alle colture, soprattutto dove l'acclività meno pronunciata favoriva l'utilizzo del suolo a scopo agronomico, oppure occupano aree che per la loro posizione poco si prestavano all'attività colturale (culti, forre, versanti acclivi esposti a settentrione). Nel settore vulcanico prediligono, invece, i versanti termofili. Le specie arboree più rappresentate sono l'orniello (*Fraxinus ornus*), il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e la roverella (*Quercus pubescens*), che diventano, di volta in volta dominanti definendo aspetti diversi della stessa formazione. Un aspetto particolare dei querceti su substrato vulcanico è quello rappresentato dalle comunità a *Quercus petraea* (identificati erroneamente con l'habitat 91G0*, ma presumibilmente da inserire negli aspetti collinari di 91L0), una formazione a prevalenza di rovere accompagnata dal carpino bianco.

Si tratta di ambienti particolari, mai molto estesi: la rovere, infatti, ha subito, forse più di altre specie, la competizione del castagno. Gli elementi di maggior interesse fra le vegetazioni dei Colli Euganei, si identificano, però, con le formazioni termoxerofile la cui struttura è assimilabile a quella della "macchia mediterranea".

Le specie più rappresentative sono il corbezzolo (*Arbutus unedo*), l'erica (*Erica arborea*), il cisto (*Cistus salvifolius*), l'asparago selvatico (*Asparagus acutifolius*) e il pungitopo (*Ruscus aculeatus*), legate a stazioni fortemente assolate, substrato poco profondo e rocce affioranti. Meno diffuso è il leccio (*Quercus ilex*), che forma piccoli nuclei, in stazioni rupestri, poco accessibili. Le formazioni termofile rappresentano quindi "relicti", legati a particolari condizioni stazionali e microclimatiche di elevato significato naturalistico e biogeografico. L'habitat più peculiare dei Colli, anche in termini areali, è costituito dai prati aridi (6210*), i cosiddetti "vegri". Si tratta di un habitat complesso, che nell'apparente uniformità strutturale nasconde invece un'elevata articolazione. Si possono riconoscere tre diverse praterie a seconda della specie dominante: brometi a forasacco (*Bromus erectus*), a brachipodio (*Brachypodium rupestre*) e a festuca (*Festuca rupicola*). Verosimilmente si tratta di aspetti da riferire a 62A0, ma quando, come spesso si verifica, sono molto ricchi di orchidee meritano la codifica con l'habitat prioritario 6210*. I primi due sono distribuiti sui terreni calcarei e marnosi soprattutto del settore meridionale dei Colli, mentre i festuceti sono localizzati esclusivamente sui versanti esposti a mezzogiorno del gruppo del Ceva. Si tratta, in generale, di praterie discontinue, con tratti a copertura densa alternati a tratti con scheletro affiorante, qua e là colonizzati da specie arboree e arbustive, come il biancospino (*Crataegus monogyna*), l'orniello (*Fraxinus ornus*), la marruca (*Paliurus spinachristi*), la rosa di macchia (*Rosa canina*), il ginepro (*Juniperus communis*) e la ginestra (*Spartium junceum*). A renderli rilevanti, da un punto di vista floristico, la particolare concentrazione di orchidee, tra cui, l'ofride di Bertoloni (*Ophrys bertoloniiformis*), l'ofride dei fuchi (*Ophrys holoserica*), l'ofride fior di ragno (*Ophrys sphegodes*), l'orchide maggiore (*Orchis purpurea*), l'orchide omiciattolo (*Orchis simia*) e il barbone (*Himantoglossum adriaticum*), specie inserita nell'allegato II della Direttiva Habitat. Di grande pregio floristico, in questi ambienti, è una pianta a gravitazione illirico-balcanica, nota in Italia solo sugli Euganei, la ruta padovana (*Haplophyllum patavinum*), che predilige gli ambienti steppici, calcarei e con scarsa copertura vegetale. Tra le particolarità floristiche dei Colli, la convivenza tra il fico d'India nano (*Opuntia compressa*) – specie di origine nord-americana – e il semprevivo ragnateloso (*Sempervivum arachnoideum*) – a distribuzione centro-europea – è, sicuramente, tra le più interessanti (6110*), per la sua elevata originalità. Le due specie presentano la massima diffusione sul versante meridionale del gruppo del Ceva, dove formano estesi e densi popolamenti che in giugno danno origine a vistose fioriture di grande effetto decorativo. Anche per la fauna, i Colli Euganei costituiscono un ambiente particolarmente ricco, e numerose sono le specie animali presenti.

Analogamente a quanto avviene per la componente vegetale, le loro caratteristiche geomorfologiche e la presenza di diversi microclimi, consentono la coesistenza, in un'area di ridotte dimensioni, di elementi alpini e mediterranei. Il fenomeno è evidente, ad esempio, nell'avifauna che è caratterizzata da specie a diffusione mediterranea, come ad esempio la Bigia grossa (*Sylvia hortensis*), accanto a tipiche specie alpine, come il Picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*) ed il Sordone (*Prunella collaris*). Al di là di questo fenomeno, il catalogo ornitico è particolarmente ricco e annovera specie importanti quali il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il Lodolaio (*Falco subbuteo*), il Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), che nidifica a Rocca Pendice, il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), il Tarabusino (*Ixobrychus minutus*) e molte altre.

Nonostante le zone umide non siano molto frequenti, la fitta rete di fossi in area perieuganea rappresenta un habitat ideale per alcuni Anfibi e Rettili di particolare rilievo, tra cui specie rare e minacciate, come la Testuggine palustre (*Emys orbicularis*), l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), o endemiche dell'Italia settentrionale, come la Rana di Lataste (*Rana latastei*), e, ancora una volta, particolarità biogeografiche, come il Tritone alpino (*Triturus alpestris*), specie per la quale i Colli Euganei rappresentano una stazione isolata rispetto all'areale di distribuzione, tipicamente alpino e nord-europeo. Tra i mammiferi, accanto a specie comuni, si ritrovano anche specie più importanti perché rare nella pianura limitrofa, come ad esempio, alcuni chiroteri quali il Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) e il Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*).

4. VERIFICA DELL'EVENTUALE PRESENZA DI ELEMENTI NATURALI NELL'AREA INTERESSATA DALLE PREVISIONI DEL PIANO - DGR.1400/2017, CAPITOLO 2.2

Albignasego si trova nel nord-est della penisola italiana, in provincia di Padova, a sud del capoluogo di provincia e si estende per una superficie di circa 21 km². A nord confina con il comune di Padova, a sud con il comune di Maserà di Padova e Casalserugo, a est con il comune di Ponte San Nicolò e a est con il comune di Abano Terme.



Immagine: il territorio del comune di Albignasego

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità

Le principali vulnerabilità del territorio sono legate all'incremento dell'edificazione, legata all'urbanizzazione ed all'aumento demografico nei pressi dei grandi centri urbani.

Analogamente anche il sistema produttivo è caratterizzato da un'elevata dispersione insediativa, da una scarsa accessibilità alla rete di comunicazione principale e da una bassa integrazione con il contesto territoriale in cui ricade: inoltre esso è spesso caratterizzato dalla scarsa qualità architettonica degli edifici e dall'incompatibilità in termini di impatto ambientale.

Frammentazione delle matrici rurali e seminaturali del paesaggio

Paesaggio a frammentazione alta con dominante insediativa.

La categoria di paesaggio comprende i territori comunali che sono occupati da aree urbanizzate per frazioni comprese tra un sesto e un terzo della loro estensione complessiva, con usi del suolo ripartiti pressoché esclusivamente tra urbano e agricolo.

Il paesaggio presenta condizioni di crisi della continuità ambientale, con spazi naturali o seminaturali relitti e fortemente frammentati dall'insediamento, per lo più quasi sempre linearmente conformato lungo gli assi di viabilità, e dalle monoculture agricole.

Il paesaggio registra complessivamente stati di diffusa criticità della sua articolazione spaziale, con mosaici semplificati dal punto di vista ecologico e semiologico e al tempo stesso caratterizzati da fenomeni di congestione, riferibili alla consistente frequenza di interazioni spaziali conflittuali fra diverse configurazioni o singole componenti in assenza di sistemi paesaggistici con funzioni di mediazione e inserimento.

Tali situazioni sono dovute anche alla natura incrementale degli sviluppi insediativi, che esprimono in queste aree una elevata potenza di frammentazione.

Insedimenti e infrastrutture

Notevole il numero di centri storici presenti nell'area in esame. Gli insediamenti presentano caratteristiche formali assai diverse a causa del naturale adattamento alle condizioni dei siti su cui sorgono. L'immagine che appare da uno sguardo sommario alla cartografia è quella di una fitta maglia insediativa. I nuclei sorti in pianura, nella maggioranza dei casi, presentano una struttura urbana consistente, favorita anche dalla vicinanza con la città di Padova.

Il territorio è servito da una efficiente viabilità interna di strade statali, provinciali e comunali, collegata a est con l'Autostrada A13 Padova - Bologna e dalla linea ferroviaria Venezia - Bologna.

Obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica

Il territorio è stato negli ultimi decenni fortemente caratterizzato da dinamiche insediative che hanno portato al consolidarsi della cosiddetta "città diffusa", caratterizzata da una forte crescita delle aree poste intorno ai poli principali, che finiscono per saldarsi nelle zone più esterne, comportando una sorta di occupazione crescente degli spazi rurali liberi, e da dinamiche di occupazione del suolo lungo i principali assi viari che dagli stessi poli si dipartono a raggiera. Uno degli effetti maggiormente evidenti è stato l'alterazione del "contesto di villa", per molto tempo elemento fondativo del sistema urbano.

Molti dei segni caratteristici sono minacciati dalla presenza di residenze ed attività produttive e commerciali presenti un po' ovunque e i pochi varchi rimasti derivano quasi unicamente dalla presenza dei principali corsi d'acqua che attraversano il territorio e dagli spazi agricoli interstiziali residui. La forte presenza antropica nell'area metropolitana centrale ha lasciato infatti nel tempo sempre meno spazio a realtà naturalistico-ambientali, con conseguente banalizzazione del paesaggio.

Prioritario, risulta pertanto definire un modello di sviluppo sostenibile in grado di risolvere i fenomeni di crisi determinati dalle trasformazioni in atto, di prevedere una corretta utilizzazione delle aree agricole interstiziali e di salvaguardare le poche aree di interesse ambientale ancora rimaste.

4.1.1 Elementi naturali presenti nel territorio comunale

La presenza di elementi naturali è relativamente scarsa. L'intero territorio comunale presenta un elevato grado di antropizzazione.

Tuttavia, è da segnalare la presenza di un'area naturale di minore importanza denominata "Ex Polveriera di Albignasego", codice PD020, individuata dalla pubblicazione "Censimento delle aree naturali minori della Regione Veneto" redatta da ARPAV nel 2004.

L'oasi di Carpanedo, detta anche Villa Osti o Ex Polveriera, è situata dentro il Comune di Albignasego in provincia di Padova.

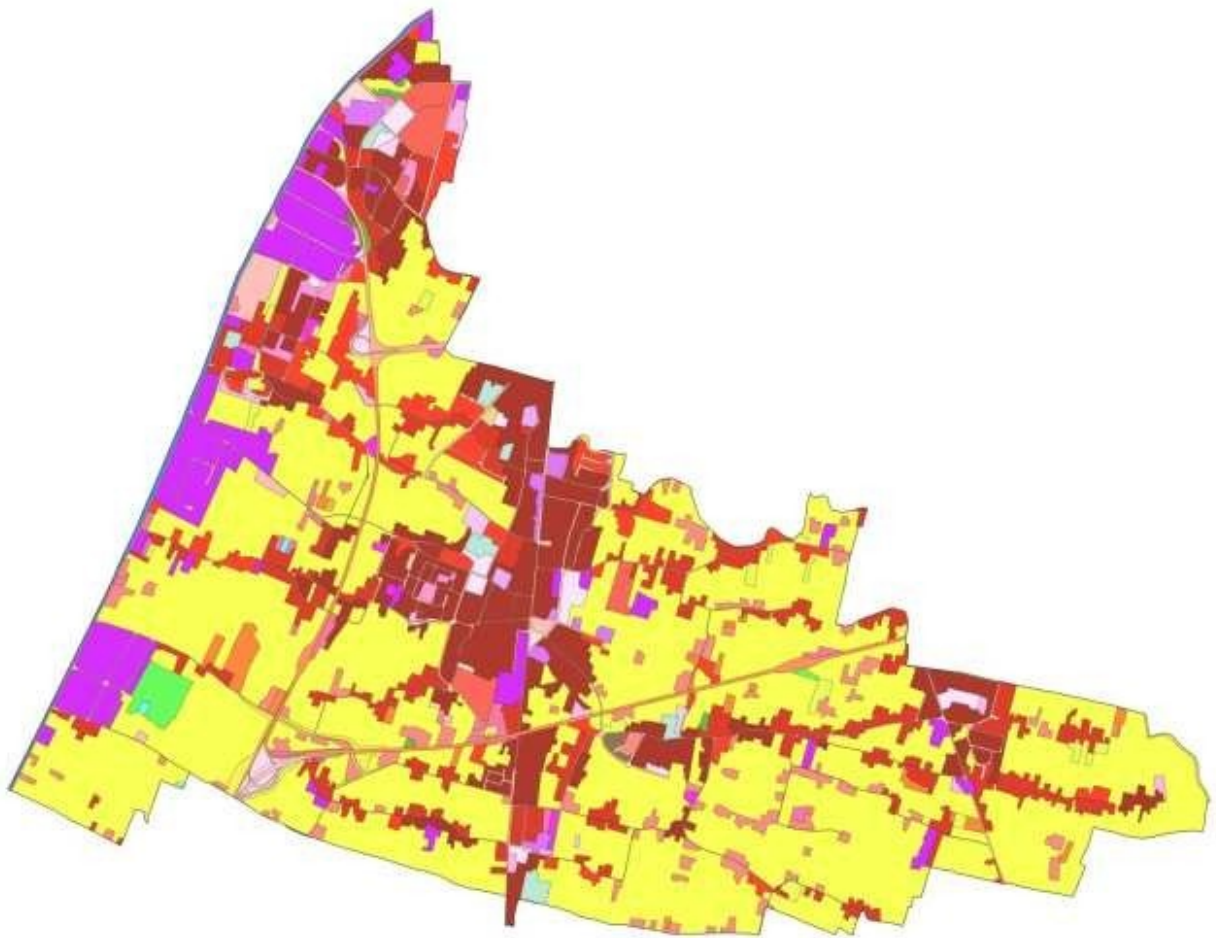
E' ancora denominata ex polveriera per via dell'uso che si fece dell'area come deposito di munizioni durante la Seconda Guerra Mondiale. In seguito è stata poi mantenuta dall'Esercito per diversi anni ed infine, definitivamente acquistata e bonificata dal Comune di Albignasego.

La peculiarità dell'oasi, la quale ha una superficie di circa 12,5 ha, deriva proprio dalle modifiche che subì durante l'ultimo periodo bellico, con la realizzazione di cinque vasti specchi d'acqua nella parte meridionale che vennero scavati per erigere i terrapieni entro cui confinare le munizioni. Tali specchi d'acqua furono poi allagati prelevando acqua dal Canale Battaglia ed attualmente rappresentano la più interessante potenzialità dell'area data la presenza nel 2009 di una prima coppia di airone cenerino nidificante, di gallinella d'acqua, folaga, martin pescatore, di diverse specie di anfibi e di tartarughe d'acqua, compresa la specie autoctona *Emys orbicularis*, oltre che di vegetazione acquatica di discreto interesse.



Immagine: l'area naturalistica minore "Ex Polveriera di Albignasego"

Nelle immagini seguenti viene localizzata l'area interessata dalle previsioni del piano l' eventuale presenza di elementi naturali quali boschi, zone umide, prati, grotte, corsi d'acqua, ecc sulla scorta delle indicazioni della banca dati relativa alla Copertura del Suolo della Regione Veneto 2020.



USO DEL SUOLO	
1.1.2.1	Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto (Sup. Art. 50%-80%)
1.1.2.2	Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale (Sup. Art. 30%-50%)
1.1.2.3	Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale (Sup. Art. 10%-30%)
1.1.3.1	Complessi residenziali comprensivi di area verde
1.1.3.2	Strutture residenziali isolate (discrimina le residenze isolate evidenziando il fatto che sono distaccate da un contesto territoriale di tipo urbano)
1.1.3.3	Ville Venete
1.2.1.1	Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi
1.2.1.2	Aree destinate ad attività commerciali e spazi annessi
1.2.1.3	Aree destinate a servizi pubblici, militari e privati (non legati al sistema dei trasporti)
1.2.1.6	Luoghi di culto (non cimiteri)
1.2.1.7	Cimiteri non vegetati
1.2.1.8	Strutture socio sanitarie (ospedali e case di cura)
1.2.1.9	Scuole
1.2.2.1	Strade a transito veloce e superfici annessa (autostrade, tangenziali)
1.2.2.2	Rete stradale principale e superfici annessa (strade statali)
1.2.2.3	Rete stradale secondaria con territori associati (strade regionali, provinciali, comunali ed altro)
1.2.2.6	Aree adatte a parcheggio
1.3.3.1	Cantieri e spazi in costruzione e scavi
1.3.3.2	Suoli rimangiati e artefatti
1.3.4.2	Aree in trasformazione
1.4.1.1	Parchi urbani
1.4.1.4	Aree verdi private
1.4.1.5	Aree verdi associate alla viabilità
1.4.2.2	Aree sportive (calcio, atletica, tennis, ecc.)
1.4.2.4	Ippodromi e spazi associati
2.1.2	Terroni arabili in aree irrigue
2.2.1	Vigneti
2.2.2	Frutteti
2.2.4	Altre colture permanenti
2.3.1	Superfici a ripertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione
2.3.2	Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorate
2.4.2	Sistemi colturali e particellari complessi
3.1.1	Bosco di latifoglie
3.1.1.5.1	Inpianto di latifoglie
5.1.1.2	Canali e idrovie
5.1.2.1	Bocni senza manifeste utilizzazione produttive

Figura: uso del suolo Regione veneto

CODICE	Legenda	Superficie [Ha]	% sul tot.
1	Territori modellati artificialmente	974,38	34,58%
2	Territori agricoli	1797,01	63,77%
3	Territori boscati e aree seminaturali	18,12	0,64%
4	Ambiente umido	--	--
5	Ambiente delle acque	28,33	1,01%

Come si può notare dalla tabella soprastante, il territorio comunale è ricoperto per più del 50% da territorio agricolo coltivato. Le aree urbanizzate coprono il 35% circa del totale comunale; gli ambienti verdi nel loro insieme (fiumi e canali, laghi e vegetazione lacuale) occupano meno dell'1% del totale.

5. SINTETICA DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA PREVISTE DAL PIANO, E DI COME QUESTE POSSANO INTERFERIRE CON GLI ELEMENTI NATURALI - DGR.1400/2017, CAPITOLO 2.2

Variazione n° 1

Aspetti ambientali: le variazioni non determinano incidenze dal punto di vista cartografico.
Sintesi variazione: stralcio dell'area residenziale urbana di completamento (Z.T.O. C1/104) ricompresa nell'Unità Minima di Intervento e individuazione di un'area per attrezzature a parco, per il gioco e lo sport (Z.T.O. F3) n. 83 di PI "Parco e/o giardino di quartiere" in aggiunta a quella esistente per una superficie di 3.686 mq. Vengono previste altresì alcune modifiche mirate alla zonizzazione del medesimo ambito al fine di correggere errori di trasposizioni cartografiche o imprecisioni.. Variazione che non determina consumo della quantità massima di superficie naturale e seminaturale cui variante 2 al PAT.
Valutazione: le variazioni previste dal piano non interferisce con gli elementi naturali ed è esterno al sito SIC/ZPS IT3260017. L'effetto sull'ambiente e sulla biodiversità e pertanto l'intensità delle pressioni sull'ambiente risulta essere NULLA . La variazione non determina incidenze negative significative ne arreca effetti pregiudizievoli per l'integrità dei siti rete natura 2000.

6. CONCLUSIONI

La presente relazione ha esaminato le caratteristiche della variante n°27 al PI del Comune di Albignasego, valutando l'intensità delle pressioni ambientali generate dal piano e la possibile interferenza delle stesse con gli habitat e le specie oggetto di tutela.

L'analisi ha permesso di:

- escludere la possibilità che le azioni della variante possano determinare influenze negative sugli habitat e sull'idoneità ambientale del territorio per le specie oggetto di tutela;
- escludere che le azioni della variante possa arrecare effetti pregiudizievoli per l'integrità dei siti Natura 2000 considerati.
- escludere effetti di frammentazione ed interruzione delle funzioni ecologiche della rete ecologica da parte della variante, delle aree di mitigazione e compensazione, delle siepi e filari riconosciuti da tutelare;
- escludere la presenza di elementi naturali di rilievo (grotte, boschi, zone umide, ecc) entro le aree di trasformazione previste dalla variante;
- escludere la capacità della variante di determinare influenze significative sulla base della valutazione delle modifiche agli usi del suolo attuali nelle aree di trasformazione, escludendo quindi una modifica rilevante dell'idoneità ambientale del territorio per le specie oggetto di tutela;
- escludere la possibilità di interferenza con i siti Natura 2000 e gli habitat

Natura 2000 e le specie oggetto di tutela, in ragione della non significatività delle influenze determinate dal progetto e dell'assenza di nuovi interventi di trasformazione entro il perimetro del SIC/ZPS;

- escludere la possibilità di modifica del grado di conservazione delle specie e degli habitat in ragione dell'assenza di interferenze con gli stessi.

In ragione di quanto sopra indicato si ritiene che non vi siano significativi effetti negativi diretti e/o indiretti sugli habitat in generale e sugli habitat di specie dell'Allegato II-IV Direttiva 92/43/CEE e Allegato I 2009/147/CE, pertanto si ritiene che la variante 27 al Piano degli Interventi in esame rientri nella fattispecie di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della DGR. 1400 del 29/08/2017 al punto:

“23) piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.”